Anno 49.° N. 29
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 29 gennaio 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte
Conto corrente con la posta

Le battaglie del genetliaco sul fronte occidentale

I FRANCESI ANNUNCIANO CHE I TEDESCHI PERDETTERO 20 MILA UOMINI

Anche i tedeschi annunciano gravi perdite dei francesi

Nel Belgio e in Francia

Gli aspri combattimenti del 27 terminati con successo dei francesi

PARIGI, 28. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Il 27 gennaio era il genetliaco dell'imperatore Guglielmo. I nostri avversari avevano annunziato per questa occasione un grande sforzo. Esso si è verificato, ma non si è volto a loro vantaggio. La giornata è stata buona per noi su tutta l'estensione del fronte.

«Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti; tutti gli attacchi francesi hanno progredito.

«In Belgio le posizioni del nemico sono state cannoneggiate e parecchie delle sue trincee demolite. A sud della Lys, l'artiglieria inglese ha battuto la strada ed il punto di concentrazione delle truppe tedesche.

«Nei settori di Arras, Albert, Roye, Noyon e Soissons il cannoneggiamento e la fucileria furono intermittenti. Su diversi punti la fanteria nemica ha tentato di uscire dalle sue trincee per attaccare; essa è stata subito respinta da un fuoco intenso.

«Nella regione di Craonne le perdite subite dai tedeschi il 26 e il 27 raggiungono l'effettivo di una brigata. I prigionieri tedeschi hanno tutti l'impressione di aver subito un grande insuccesso. Le nostre perdite in morti feriti e scomparsi in questi due giorni sono di circa ottocento uomini; ciò si spiega con l'intensità del combattimento e con il parziale sbarramento scanalato ieri di una antica cava, dove due compagnie si erano ricoverate durante il bombardamento, sicchè si sono trovate ivi rinchiuse ed hanno dovuto cadere vive nelle mani del nemico.

«Durante la prima parte dell'attacco i nostri contrattacchi ci hanno reso la quasi totalità del terreno disputato.

«Nel settore di Reims e da Reims all'Argonne vi furono duelli di artiglieria nei quali la nostra artiglieria pesante ha avuto il sopravvento sulle batterie nemiche, come è stato detto ieri sera. Tre attacchi nell'Argonne a Fontaine Madame alle 6, alle 10 e alle 13, sono stati completamente respinti. Lo stesso è avvenuto di tre attacchi tedeschi nel bosco di Seilly al sud-est di Saint Mihiel. Due distaccamenti di tedeschi sono stati respinti a Parroy e a Bures.

«Nei Vosgi abbiamo progredito sensibilmente a nord di Senones sulle pendici del Signal e del Mer Henry. Il nostro guadagno è di circa trecento metri.

«Lo stesso è avvenuto a sud-ovest di Senones e del Ban de Sapt. Presso la Nois abbiamo guadagnato terreno, e intaccato le difese accessorie del nemico.

«Vi furono progressi anche in Alsazia. Nella regione di Hammerschweiler e Bournhaupt le Bas il terreno è stato conservato. Presso Cernay lo attacco di un battaglione tedesco è stato respinto.

«Dato il numero dei morti trovati sul terreno il 25, il 26 e il 27 ad est di Ypres, a La Bassée, a Craonne, nell'Argonne e nei Vosgi, le perdite del nemico in queste tre giornate sembrano superare i ventimila uomini». (Stefani)

I successi dei tedeschi in Alsazia

BERLINO, 28. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale:*

«Nel teatro occidentale della guerra, sulla costa della Fiandra, Middlekerke e Slypo sono stati bombardati dall'artiglieria nemica.

«Sulle alture di Craonne abbiamo strappato al nemico altri cinquecento metri di trincee situate all'est accanto alle posizioni conquistate al nemico ieri l'altro.

«Un contrattacco francese fu respinto senza difficoltà. Il nemico ebbe nei combattimenti dal 25 al 27 perdite gravi. Oltre 1500 cadaveri francesi giacevano sul campo di battaglia; 1100 prigionieri, compresi quelli menzionati nel bollettino del 27, caddero nelle nostre mani.

«Nei Vosgi e nella regione di Senones e del Ban de Sapt parecchi attacchi francesi furono respinti con perdite rilevanti per il nemico. Un ufficiale e cinquanta uomini francesi furono fatti prigionieri. Le nostre perdite sono state assolutamente lievi.

«Nell'Alta Alsazia i francesi hanno attaccato sul fronte di Nider-Aspach-Heidweiler nella foresta di Hirzbach, le nostre posizioni, presso Aspach e Ammerzweiler.

«Nella foresta di Hirzbach gli attacchi furono ovunque respinti con gravi perdite del nemico.

«Le perdite del nemico furono particolarmente gravi a sud di Heidweiler e a sud di Ammerzweiler ove i francesi si ritirarono in grande disordine. Cinque mitragliatrici francesi rimasero nelle nostre mani».

Dopo la vittoria inglese nel Mare del Nord

"Bravo David!", Questo fu il grido dei marinai inglesi

LONDRA, 28. — *Secondo i resoconti pubblicati dai giornali, la flotta inglese lasciò la sua base sabato sera e raggiunse il largo.*

Gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere, durante la notte segnalarono che il nemico era sortito dalle sue basi e l'ammiraglio Beatty aveva giurato di colpirlo.

Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il «raid» di Scarborough.

Gli aeroplani inglesi avevano per primi scorto la flotta nemica. Erano le otto di mattina.

Il primo colpo di cannone del Lyon fu tirato a troppa distanza, ma il secondo raggiunse il Bluecher.

Il dispaccio dice che il Lyon rientrò ultimo.

Allorchè l'ammiraglio Beatty si recò a bordo dell'incrociatore Princess Royal, dopo che l'inseguimento era terminato, i marinai l'accolsero al grido: Bravo David! (David è il nome di battesimo dell'ammiraglio).

Mentre affondava di prua, il Bluecher tirò una salva dalla torretta posteriore.

La comparsa degli Zeppelin non è confermata dai resoconti accennati; soltanto è confermata la comparsa di aeroplani.

Altri incrociatori corazzati, alcuni incrociatori leggeri e torpediniere erano già arrivati.

Gli equipaggi si riunirono sul ponte ed applaudirono il Lyon allorchè questi apparve alle ore undici di mattina.

Anche un esploratore tedesco sarebbe stato affondato

LONDRA, 28. — *Nel suo rapporto preliminare sul combattimento navale di domenico scorsa, il vice-ammiraglio Beatty dice:*

«Secondo ciò che dicono i prigionieri tedeschi, il Kolberg *sarebbe stato anch'esso affondato dai tiri lontani della squadra britannica.*

«Le avarie del Lyon *e del* Tiger *non sono gravi. Le due navi potranno essere riparate in breve. Altre navi della squadra non furono toccate. Le perdite sono lievissime».*

L'esploratore *Kolberg*, varato nel 1909, spostava 4350 tonnellate ed aveva dodici cannoni da 105.

La descrizione dei giornali tedeschi

S'ignora quale sia la nave inglese affondata

BERLINO, 28. — *I giornali del mattino pubblicano la descrizione del combattimento di domenica scorsa nel Mare del Nord, fra la squadra tedesca comandata dal contrammiraglio Hipper, e la squadra inglese.*

La squadra tedesca incontrò a 120 miglia all'ovest di Heligoland la squadra inglese, superiore per numero e potenza di navi.

L'ammiraglio piegò la rotta verso sud-est, sia per trovare appoggio più presso alla costa, sia per avere il sole e il vento favorevoli.

«Gli inglesi navigarono parallelamente alla distanza di venti chilometri.

Alla fine del combattimento si trovavano a quindici chilometri.

Gli inglesi concentrarono il fuoco sull'ultima nave tedesca, il Bluecher. Essi avevano con 28 nodi una velocità superiore a quella del Bluecher, capace soltanto di venticinque nodi. Il Bluecher riportò avarie alle macchine prodotte dalle granate nemiche, rimase indietro inclinato sul fianco e continuò tuttavia a sparare tranquillamente.

Due delle controtorpediniere che lo attaccarono, furono affondate dai suoi tiri. Probabilmente anche una terza torpediniera o sommergibile, fu affondata dall'incrociatore stesso.

Questo, colpito con una torpediniera lanciata da una controtorpediniera, affondò a mezzogiorno e trentasette minuti a sessanta miglia da Heligoland.

La squadra inglese si ritirò, sia temendo i rinforzi tedeschi di sottomarini e le acque minate, sia in causa delle condizioni delle sue navi.

Il vascello di guerra Lyon era inclinato. Un violento incendio era visibile a bordo del Tiger. La linea di battaglia inglese era spezzata. Tutte le navi erano tra nubi di fumo.

Improvvisamente una gran nebbia comparve dinanzi alla corazzata inglese. Una torpediniera tedesca, che era rimasta indietro, torpedinò la corazzata: questa affondò rapidamente.

Il fatto è confermato dalle osservazioni del dirigibile tedesco.

L'incrociatore corazzato tedesco Moltke *e le forze leggere tedesche non parteciparono altrimenti al combattimento.*

Le perdite tedesche sono le seguenti: dell'incrociatore Bluecher *affondato, duecento uomini del suo equipaggio furono salvati dalle torpediniere inglesi.*

Un incrociatore corazzato e un piccolo incrociatore ricevettero proiettili. Ciascuno ebbe alcuni morti..

Le torpediniere tedesche tornarono incolumi.

*Le avarie a bordo dell'incrociatore corazzato inglese erano visibilmente gravi. La nave fu da ultimo rimorchiata dall'*Indomitable.

Le perdite di uomini subite dagli inglesi dimostrano che i proiettili tedeschi perforarono le corazze. Si ignora quale sia la nave inglese affondata.

Le strane insistenze delle smentite tedesche

LONDRA, 27. — Riesce qui inesplicabile perchè mai l'Ammiragliato tedesco insista ad annunziare al mondo di aver affondato un incrociatore inglese da battaglia e due cacciatorpediniere, aggiungendo strani ed inverosimili particolari. Già dopo il «raid» di Scarborough i tedeschi ufficialmente annunziarono di avere affondato due cacciatorpediniere inglesi, quantunque l'Ammiragliato britannico avesse dichiarato che tutte le sue navi erano in salvo. Anche nella ultima occasione l'Ammiragliato annunziò la sera di domenica, quando si ebbe la prima notizia dello scontro, che tutti gli incrociatori da battaglia erano incolumi. Tuttavia i tedeschi il giorno dopo affermarono il contrario.

Perchè seguono questi metodi? La questione è qui discussa con [illegible] I tedeschi dovrebbero capire — [illegible] vono i giornali — che con simili [illegible] todi perdono tutta la fiducia e la [illegible] ma delle nazioni neutrali, tolgono ogni valore ai loro bollettini e fanno discendere un velo di dubbio e di diffidenza su tutte le loro azioni per mare, per terra ed in cielo, nel regno della politica, come nel campo delle operazioni militari. Perchè, malgrado questo evidente grande rischio, persistono nel travisare la verità? L'unica spiegazione plausibile è che il Governo tedesco ha bisogno di tener alto il morale del popolo tedesco e per questa urgente e suprema necessità è costretto a trascurare ogni altra considerazione.

Se le cose stanno veramente così, si osserva, vi è alcunchè di tragico negli inni di vittoria che gli scrittori tedeschi levano dai loro giornali, mentre tutto il mondo, fuori la Germania, sa che questa nazione non ha riportato una vittoria, ma una sconfitta.

La guerra dell' Est

L'offensiva contro i tedeschi

Attacchi alla baionetta

PIETROGRADO, 28. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice*

«Ad oriente della regione di Pilkallen prendemmo l'offensiva. Il 25 respingemmo il nemico sulla linea Malischen Landshnen e in parecchie località lo sloggiammo mediante combattimenti ad arma bianca dalle posizioni che occupava.

«Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalate nella giornata del 25 corr. azioni secondarie fra avanguardie e fuoco di fucileria. Nella regione di Visegrad la nostra artiglieria demolì un posto di vedetta nemico sulla riva destra della Vistola.

«I tedeschi tentarono nuovamente parecchie volte di riprendere l'offensiva sulla riva sinistra della Vistola, nelle regioni dei villaggi di Borjemoff e Goumine, specialmente la sera del 24 corr. e nel pomeriggio del 25; essi furono tutte le volte respinti con gravi perdite.

«Nelle regioni dei villaggi di Granshioboudu e Rouda, a nord-est di Shiernewice, riducemmo al silenzio due batterie tedesche.

«In Galizia il nemico dimostrò viva attività, specialmente di fronte ad Asliek, Ouszok, Midneveretsk e Gaidanka, fece un violento fuoco di artiglieria e tentò di riprendere l'offensiva in parecchi punti. Fu però respinto ovunque.

«Nella Bucovina nessuna importante modificazione». (Stef.)

Nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 28. — *Il comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Nella Prussia Orientale il 26 corrente i combattimenti continuarono nella regione di Mallwischken Lasdehenen. Sulla riva sinistra della Vistola inferiore vi furono cannoneggiamenti e scontri con i distaccamenti avanzati. Come nei giorni precedenti, sul fronte stendentesi dal fiume a Skompe, spingemmo indietro parecchi battaglioni tedeschi.

«Sulla riva sinistra della Vistola, la notte del 26 e durante la giornata seguente, non si segnalò in generale nessuna modificazione importante; tuttavia i tedeschi fecero attacchi reiterati contro il nostro fronte nella regione di Borzimoff. Tutti gli attacchi furono respinti. Durante un combattimento impegnato in questa regione alcuni distaccamenti nemici che avevano fatto irruzione nelle nostre trincee, furono annientati alla baionetta.

«Gli attacchi del nemico presso i villaggi di Grabenskebudy e di Kaunon, anch'essi fallirono.

«Durante l'ultima giornata la nostra artiglieria bombardò con successo le linee nemiche e ridusse al silenzio una batteria installata presso il villaggio di Altauka.

«In Galizia i combattimenti si sviluppano su più larga scala su tutto il fronte, dal colle di Doukla a quello di Myszkeff. Sull'ala destra di questo fronte facemmo cento prigionieri e prendemmo due mitragliatrici.

«Nella Bucovina il 25 corr., nella regione di Valeputna a sud-ovest di Kimpolung si segnala un combattimento di artiglieria ». (Stefani)

BERLINO, 28. — *Il grande Stato maggiore comunica, 28 mattina:*

«Sul teatro orientale della guerra [illegible] furono tentativi insignificanti di attacco a nord-est di Gumbinnen che furono respinti. Un distaccamento [illegible] fu respinto presso Biczum a nord-est di Sierpo.

«In Polonia nessun combattimento». — (Stefani).

Il passo di Uszok ripreso dagli austro-tedeschi

VIENNA, 28. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

«Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri fu sloggiato dalle sue posizioni sulle alture fronteggianti le due parti del passo di Uszok, uno dei passi più importanti dei Carpazi, pel cui possesso si combattè accanitamente già parecchie volte durante la guerra e che dal 1.o corrente i russi avevano occupato e molto fortificato difendendolo con tenacia, mediante parecchie buone posizioni successive. Questo passo è tornato così, dopo tre giorni di combattimento, nuovamente in nostro potere.

«A nord-ovest del passo di Uszok e nelle valli di Latoreza Nagyac, i combattimenti continuano.

«Nella Galizia occidentale e in Polonia, causa una bufera di neve, si è svolto soltanto un moderato combattimento di artiglieria ». (Stef.)

Una missione dello Zar al Re d' Inghilterra

LONDRA, 28. — *Il principe Jussupoff, aiutante di campo dello Czar, accompagnato dal conte Kutusoff è arrivato a Londra, inviato in missione presso il re d'Inghilterra.*

Il principe ed il conte furono ricevuti in udienza dal re, assieme allo ambasciatore di Russia. — (Stefani)

La guerra nel Caucaso

I turchi sarebbero passati all'offensiva

COSTANTINOPOLI, 28. — *Il comunicato del quartier generale del Caucaso dice:*

«Le nostre truppe passando nuovamente all'offensiva si avanzarono in direzione di Olty e cacciarono il nemico che si trovava dinanzi ad esse, prendendo una quantità di materiale da guerra.

«I russi durante la ritirata incendiarono Narmau, villaggio russo, per non lasciarlo cadere nelle nostre mani, col materiale che vi si trovava ».

Gli attacchi turchi respinti

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Il 26 mattina, presso Ciorock, nella regione di Sultan Selim, respingemmo un vigoroso attacco e frustammo, infliggendo ai nemici gravi perdite, un tentativo dei turchi, analogo a quello dei giorni precedenti, di riprendere l'offensiva in direzione di Olty, facendo avanzare una colonna aggirante.

«L'attività del nemico nell'Azerbaigian si manifestò con tentativi di bande curde, appoggiate da truppe regolari turche, di prendere l'offensiva nella regione di Kha. Questi tentativi furono ovunque respinti.

«L'attività in altri punti consistette, il 26 specialmente, nel fuoco di fucileria ».

Il nuovo gabinetto portoghese

LISBONA, 28. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Presidenza, Guerra, *interim* Esteri: Pimenta Castro — Marina: Xavie Brito — Giustizia: Avez Moreira — Istruzione: Gouland Modeiros — Lavori Pubblici: Nuez Ponto — Interni: Gomez Peixeira — Finanze: Santos Viegas — Colonie: Teofilo Trindade.

Gli sloveni

Molto si parla in questi tempi dei singoli irredentismi d'Austria. Secondo noi, tutti questi irredentismi devono essere analizzati attraverso il problema di Trento e Trieste, giacchè l'irredentismo italiano, essendo il più vecchio e il più evoluto ha servito da prototipo all'irredentismo rumeno, a quello ruteno, al polacco e al serbocroato. Questi sono i cinque irredentismi *veri e propri* dell'Austria. Questi i cinque frammenti di popoli, storicamente maturi per staccarsi dalla mala pianta delle iniquità austriache, per unirsi ai loro fratelli già riuniti in uno stato atuonomo. Tutto ciò sarà forse posto in dubbio riguardo ai polacchi; ma la promessa del granduca Nicola, che speriamo vorrà essere mantenuta, ha posto sul tappeto un problema irredentista polacco, che esige la più efficace reazione storica contro le tre inqualificabili ripartizioni della martoriata Polonia.

Si sente parlare spesso anche di un irredentismo czeco e sloveno. Ciò non è esatto. Le aspirazioni di questi due popoli non sono *irredentiste*, ma sono *autonomiste*. Essi, fuori dell'Austria, non hanno dei connazionali, cui unirsi; attualmente queste due nazioni si trovano *interamente* entro la monarchia danubiana. Lo sfacelo di questa deve recare l'autonomia a czechi e a sloveni; i primi saranno uno provincia *autonoma* della Russia, i secondi dovrebbero diventare una provincia autonoma *d'Italia*. Gli czechi ci sono fisicamente e moralmente molto lontani. Quindi è inutile che ce ne occupiamo troppo. E' degli sloveni che intendiamo parlare più diffusamente:

Gli sloveni sono quei due milioni di slavi, che dagli assalti degli Avari, dei Bavari e dei Magiari furono staccati dal resto del ceppo e incastrati tra il Natisone e la Drava, tra le alpi del Sanutal e il golfo di Fiume. Essi furono incuneati tra i tedeschi e gli italiani.

Da ciò lo strano fenomeno che gli sloveni meridionali sentono quasi esclusivamente l'influenza della coltura nostra e considerano un po' l'italiano come la loro secondo madrelingua, mentre agli sloveni del nord succede la stessa cosa riguardo alla civiltà tedesca. Ma non si deve credere che perciò gli sloveni siano nazionalmente poco coscienti.

Essi hanno una coscienza nazionale sensibilissima e ci tengono moltissimo alla loro individualità etnica, di modo che, per esempio, non c'è altro popolo slavo, che faccia tanti sforzi come lo sloveno per procurare la propria parlata.

Motivi d'attriti storicamente motivati non esistono che tra sloveni e tedeschi.

E' dagli sloveni che i tedeschi ancor pagani furono costretti colla violenza a lasciarsi battezzare. I tedeschi, favoriti in tutto dal governo, si appropriarono delle principali industrie carnioline, delle maggiori cave e miniere, di cui la Slovenia è ricca, di buona parte del commercio in legnami.

Le lotte degli sloveni con noi sono una stretta conseguenza di questi favoritismi governativi ai tedeschi. — Gli sloveni, insidiati in casa loro in diverse maniere, si lasciarono accecare dalle promesse governative immediatamente tradotte in atto in terre nostre e a nostre spese. Il vantaggio per la politica del «*Drang noch Osten*» era doppio.

Coll'affermarsi su delle terre slovene si faceva un passo in avanti verso *sud - est*; col lanciare gli sloveni contro gl'italiani s'impediva un accordo slavo-italiano, che avrebbe potuto ostacolare seriamente la marcia su Salonicco.

La Slovenia è una contrada ricca. La produzione del frumento è abbondante e domani abolendo certi privilagi ostruzionisti dei vari Windisch *gractz*, che possiedono migliaia di ettari di terreno incolto — essa potrebbe divenire anche più copiosa. V'è una grande esportazione di patate, fagiuoli, mele e prugne. L'allevamento del bestiame, specialmente dei maiali è floridissimo. Le statistiche fanno sapere che ogni contadino possiede in media quattro capi bovini, e ammazza annualmente 3-4 maiali del peso medio di 150 chilogrammi. L'allevamento equino provvede parecchi mercati di splendidi «*Pintzganer*» da tiro

Nella sola Carniola v'ha una trentina di importanti fabbriche di pelli, di vetri, di mattoni, di birra, di prodotti chimici, di surrogat di caffè, di carta, di officine e ferriere. Più di una ventina di queste sono in mano dei tedeschi slavofobi. E anche qui ci entra, beninteso, il solito favoritismo governativo.

La Slovenia possiede delle miniere di carbone, di ferro, di mercurio e di zinco (a Zagor, Hrastnik, Huda Jama, Dvor, Trifail, Idrija ecc). A San Gottardo presso Zagor si sono scoperti due grossi filoni d'oro. Orbene, le più importanti di queste cave sono sfruttate da una società di ebrei tedeschi, dalla «Trifailer Kohlenwerksgesellschaft»; soltanto alcune delle secondarie sono state cedute a una società di banche slave, alla «Sant Janjska Premagokopna druzba».

Si calcola che una razionale esportazione di legnami possa ascendere a oltre 50.000 carri annui. Ma ora le ditte tedesche ne esportano per oltre 28.000 carri. La regione è ricca di carbone bianco: un progetto del consiglio provinciale di Lubiana riflettente l'erezione di una grande centrale elettrica dovette essere abbandonato «*infectri rebus*» per lo scoppio della conflagrazione europea.

La Sava e la Drava sono fiumi in gran parte navigabili. E la navigazione fluviale sarebbe un grande beneficio per il commercio dei legnami. Ma il governo austriaco non se n'è mai occupato e ciò per non pregiudicare le alte tariffe della «*Sudbahn*» e delle ferrovie dello stato.

La Carniola si presta alla coltivazione delle barbabietole. Il governo ha sempre respinto ogni richiesta di licenza industriale per una fabbricazione di zucchero. E si capisce! I vari Schwarzenberg boemi non lo avrebbero permesso a nessun costo.

Ora vediamo un po', quale sia lo scopo per il quale gli sloveni vogliono diventare una provincia autonoma d'Italia. I loro commerci e le industrie ancor giovani sanno che la annessione ad uno stato economicamente ancora in una fase iniziale, quale la Serbia, recherebbero loro dei danni forse irreparabili. Di più la Slovenia giace sull'antichissima strada commerciale che congiunge l'Italia all'Europa centrale. Gli sloveni profondamente cattolici non si sentirebbero troppo bene uniti a una Serbia rigidamente ortodossa. Invece l'Italia liberale potrebbe emanciparli dal gretto clericalismo che attualmente li flagella, senza lederli nei loro intimi convincimenti cattolici.

E noi quale vantaggio potremo ricavare? Anzi tutto, portando il nostro confine alla Drava, gli daremmo quelle grandi garanzie strategiche, che furono auspicate dai romani e da Napoleone. Nella Slovenia noi troveremmo un centro di rifornimento di materiali che oggi ci difettano e il cui difetto non è l'ultima causa delle nostre crisi edilizie e navali.

Di più, gli sloveni, questo popolo sobrio e lavoratore che tanto rassomiglia ai nostri friulani onesti, semplici e generosi, sarebbero il vero anello di congiungimento tra l'adulta civiltà nostra e la giovane civiltà slava: sarebbero il solito ponte di passaggio per la nostra penetrazione morale economica nei Balcani.

IGNAZIO BRESINA

La guerra e i grandi eserciti moderni

PADOVA, 28. — Il tenente Mario Pari, colto e brillante ufficiale del 20 artiglieria, ha tenuto ieri alla Università Popolare, davanti ad affollato uditorio una interessante conferenza che aveva per tema: «La guerra ed i grandi eserciti».

Finora — esordiva il conferenziere — l'Esercito fu considerato dai più come una casta chiusa; la Nazione guardava a lui talvolta con orgoglio, ma spesso anche con indifferenza. Oggi non più, perchè si è compreso che quel vasto, profondo, eterno problema e fenomeno sociale che è la guerra, non riguarda soltanto i pochi che l'Esercito costituiscono in tempo di pace; ma tocca e sconvolge ben più intime e più riposte fibre della vita nazionale.

Un immenso organismo

Nella guerra che oggi insanguina tre quarti d'Europa combattono più di dieci milioni d'uomini: e questi combattenti hanno con loro centinaia e migliaia di cavalli, di buoi, innumerevoli cannoni e fucili, automobili, carri, treni, aeroplani, stazioni radiotelegrafiche, Ospedali, ambulanze, cani cerca feriti e perfino piccioni viaggiatori.

E tutti questi uomini, questi animali, devono vivere, mangiare, dormire, essere curati mentre i materiali esigono riparazioni e sostituzioni.

Come provvedere — si domanda l'oratore — a tutte queste necessità, come dar vita a questo immenso organismo, come ridurre a strumento docile, intelligente, malleabile questo «caos» informe ed impressionante?

Un primo passo sarà quello di tenere fino in tempi di pace uno scheletro di Esercito, in cui tutti gli elementi siano sempre abbozzati, ed attorno al quale si dispongano in caso di bisogno, nervi e muscoli, vene ed arterie.

Ricordava il tenente Pari l'organizzazione data dallo Scharnost all'Esercito della Prussia, organizzazione che si generalizzò in tutti gli Stati perchè conciliava le esigenze dell'istruzione militare con quelle private famigliare. Ne risultò le distinzioni di Esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale, che con nomi e limiti vari sono ormai adottate in tutti gli Eserciti. Un secondo elemento di forza è rappresentato dal materiale e dai quadrupedi: bisogna costruire fin dal tempo di pace quel che non può essere improvvisato in tempo di guerra e di ricorrere largamente alle risorse nazionali mediante le requisizioni.

La mobilitazione

Ed è spesso in questo lavoro di preparazione — continuava l'ufficiale — oscuro ed ignorato, che si rivelano le menti saggiamente organizzatrici e si preparano le più meravigliose sorprese. Tralascio il famoso obice o mortaio da 420, riguardo al quale è ancora difficile distinguere, le notizie certe dalle notizie leggendarie e che forse ha usurpato un po' di gloria al fratello minore: il 305 austriaco. Ma ricordo che le vittorie di Hindenburg, sul fronte orientale della guerra, meravigliarono dapprima per la celerità inaspettata della manovra. I tedeschi avevano capito in tempo di pace la grande importanza militare delle ferrovie e non solo avevano costruito una fitta rete di binari fino alla frontiera, ma sembra anche preparato una quantità di speciali carrelli, che, applicati al loro vagoni permettevano di usufruire delle linee russe a diverso scartamento.

Un terzo elemento è il terreno d'azione, il quale dev'essere studiato anche in tempo di pace e lavorato al fine di renderlo favorevole ai propri scopi.

Abbozzate con parola chiara e precisa le forze militari nei loro tre elementi, l'oratore veniva a parlare di tutta quella serie ordinata di successive operazioni, note sotto il nome di mobilitazione il cui organo preparatore è il Corpo di Stato maggiore: alla parola fatidica, nulla di diverso succede di quanto un semplice interruttore elettrico, chiudendo un circuito immette in una officina la feconda energia!

I vettovagliamenti

Tutte le parti si mettono automaticamente in moto, con un compito ben definito ed in tal movimento esse acquistano sufficiente forza per vincere da sè i piccoli inevitabili attriti: guai però se questi attriti, per qualche lacuna di calcolo o di esecuzione, sono così forti da arrestare un solo momento una ruota del meccanismo, ed alla mobilitazione segue la radunata e lo schieramento strategico coll'ausilio prezioso delle ferrovie. E dopo questa operazione l'esercito non potrà ancora dirsi pronto all'azione: occorre che esso si divida e si raggruppi secondo la formazione di guerra e questo frazionamento oltre dal punto di vista tattico e strategico, è richiesto anche da quello logistico, poichè non è sempre possibile «nutrire la guerra con la guerra» specialmente a danno del territorio nazionale. I soli viveri di una giornata di un corpo d'armata richiedono pel trasporto non meno di una cinquantina di carri; quelli di una Armata di tre corpi ed una divisione di cavalleria, cioè all'incirca 100.000 uomini e 20 mila quadrupedi, 170 carri. Si moltiplichi la cifra di 170 per il numero delle giornate di marcia occorrenti per il rifornimento e si avrà un'idea del movimento che ha sulle sue spalle un Esercito operante.

Un intero corpo d'armata incolonnato per una marcia con tutto il suo carreggio al seguito immediato, occupa una estensione di 38 chilometri, cioè vale a dire che marciando sulla grande rotabile Padova — Ferrara, la testa del Corpo d'armata starebbe arrivando a Rovigo, quando i suoi ultimi elementi di coda sarebbero ancora sulle mosse della partenza alle porte di Padova. E' l'intendenza generale che provvede a tutta la parte dei servizi logistici e funziona da anello di congiungimento tra i grandi stabilimenti di produzione ed organi direttivi esistenti in Patria e l'Esercito operante.

L'obbiettivo militare

Soltanto dopo questo complicato succedersi di operazioni e di provvedimenti si può dire che l'Esercito sia pronto alla lotta: pronto alla guerra.

E quale sarà l'obbiettivo della guerra? — domanda il tenente Pari — L'occupazione di una ricca Provincia, della capitale avversaria, dei magazzini nemici? No. Questi potranno essere gli scopi politici della guerra, ma l'obbiettivo militare, secondo il concetto moderno, non è e non può essere che l'esercito nemico. Oggi l'esercito vuol dire la Nazione in armi. Sconfitto l'esercito, lo Stato avversario è quindi reso impotente, ma finchè vi sia un esercito organizzato e deciso a combattere nessuna occupazione territoriale può far credere alla vittoria decisiva.

Mandando avanti come tentacoli plastici e sensibili le pattuglie esploranti, esse cercheranno di avvinghiare il nemico per scrutarne le intenzioni e per impedirgli di vedere. E dietro alle divisioni di cavalleria avanzeranno le armate. E la battaglia a poco a poco divamperà su tutto il fronte; e sarà la battaglia d'incontro in cui l'ignoranza della situazione è spesso volte reciproca, poichè l'ignoto è un elemento della guerra che si deve prevedere, che alle volte si deve combattere come un nemico, a volte sfruttare come un alleato. Il comando supremo scaglionа le sue forze in profondità in due o tre linee di schieramento, per evitare una azione uniforme su tutto il fronte. Nella ultima linea sta la sua riserva, cioè il mezzo che esso tiene a sua disposizione per avviare all'imprevisto e per lanciarlo poi nella direzione voluta, nel momento e nel punto decisivo. Il Dio della manovra fu certo Napoleone.

Alla guerra russo - giapponese la battaglia d'incontro era scomparsa; essa aveva ceduto il posto alla battaglia preparata, alla guerra di posizione, in cui uno dei belligeranti era fortemente preparato a difendere le sue posizioni, mentre l'altro lo attaccava.

La guerra moderna

Quello che si sa della guerra attuale — soggiungeva il conferenziere — è ancora troppo vago perchè io mi permetta di farne delle deduzioni. Ma mi sembra si possa già dire che la guerra odierna è un fenomeno così complesso che in essa trovano posto la battaglia d'incontro e la battaglia preparata.

Il tenente Pari rammentava che la scienza che prevede e che opera, l'arte che crea a nulla valgono se non c'è l'anima dell'esercito: a nulla valgono i cannoni più potenti, a nulla valgono le brillanti ed addestrate cavallerie, se il braccio e la mente che le impiegano non siano votati alla Patria ed al sacrificio. E ricordava l'esempio magnifico dei Mille di Garibaldi, scalzi, digiuni, male armati, il loro Dio era Garibaldi, il loro cannoni: la Patria.

E concludeva:

Nessuno può volere la guerra per la guerra. Ma se per l'onore, per la indipendenza, per l'interesse d'Italia la diana squillasse le sue rudi e tragiche note, questo sia il compito che ci assumo: all'alto comando l'analisi metodica, la sintesi rapida e geniale, a noi modesti ufficiali e soldati l'esecuzione pronta e coscienziosa, a voi spose e madri, a voi padri e fratelli che rimarrete nelle case, custodi dei sacri penati più parola incitatrice, la fiamma d'entusiasmo che tutte le nazionali energie riunisca in un unico fascio: per la Patria, per l'Italia nostra, per questa classica terra di poeti e d'eroi!

La dotta conferenza del tenente Pari ascoltata tra la più deferente attenzione, fu salutata alla sua chiusa da una meritata ovazione.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Bollettino Meteorologico

ROMA, 28. — EUROPA. PRESSIONE massima 763 sopra Amburgo — minima 757 sull'Alto Tirreno.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro abbassato fino 5 mm. nella Sardegna — temperatura irregolare — tempo variato — cielo coperto con pioggie e nevicate in Val Padana e sull'Alto Appennino — temporali lungo al litorale tirrenico.

Stamane cielo nuvoloso ovunque con pioggie sparse nelle regioni centrali e meridionali e nelle isole — nevicate al nord e sull'Alto Appennino — mare molto agitato sulle coste sarde — agitato altrove — barometro 742 in Sicilia — 737 in Toscana.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti forti del 1.o quadrante — cielo vario con pioggie — temperatura rigida.

Sul versante Adriatico venti molto forti del 2.o quadrante — cielo nuvoloso con pioggie — temporali nelle regioni meridionali — temperatura diminuita — mare grosso.

(UDINE 28 GENNAIO)

Ore 8 Termometro 0.4 — Minima in Pianis 1 — Massima 1.8 — Barometro 730 — Stato del cielo: Vario, Neve — Vento E. (bora) — Pressione stazionaria.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Balli - Cena di Carnovale - Alla stazione

Ci scrivono 28 (n):

Sabato prossimo avranno luogo 2 riunioni private con ballo: una all'Albergo Quattro Corone, l'altra al Salone Coiazzi.

Questo anno salvo il tradizionale veglione del Giovedì Grasso al Cojazzi a beneficio della Cucina Economica, non avranno luogo veglioni.

✱ Ieri sera alla trattoria Scaramuzza ebbe luogo la cena di Carnevale dei Soci della Buona Armonia, sotto la presidenza del signor Romeo Vianello.

Il servizio fu inappuntabile ed i brindisi pronunciati vivamente applauditi.

✱ Nell'atrio della stazione e nelle sue adiacenze, vive una frotta di ragazzacci, che non fa che inopportunare i viaggiatori offrendo i suoi servigi, (a scapito dei facchini patentati) quando non fa di peggio.

Altre volte la stampa si è interessata, ha reclamato e protestato, ma chi doveva ascoltare è stato... sordo.

C'è anche il piazzale che è ridotto un lago di melma sotto la quale sono scomparsi i marciapiedi: (questo è il caso che chi deve vedere e provvedere non vede nè provvede) ma, se il calendario non sbaglia, fra sei mesi ci sarà l'Estate e allora la mota si asciuga da sè.

Da BUTTRIO

Ignoti mascalzoni che guastano di nuovo la conduttura elettrica

Ci scrivono 28 (n):

Anche ieri sera si restò per circa mezz'ora all'oscuro causa i soliti vandali i quali in località «Barèglarie» si presero il divertimento di sterrare un palo della conduttura elettrica che dà luce alle frazioni di Camino e di Caminetto, che cadde a terra con grave pericolo dei passanti, essendochè la linea in quel punto è ad alta tensione.

Non è questa la prima volta che si commettono vandalismi di questo genere a danno del pubblico e della officina Elettrica dei signori Fratelli Menazzi, i quali fecero del loro meglio inviando subito il personale per riparare il guasto, e si invoca maggior sorveglianza a chi spetta, perchè questi inconvenienti non abbiano ancora a ripetersi, e gli ignoti mascalzoni autori, vengano scoperti e sia data loro una buona volta la meritata lezione.

Da CIVIDALE

La neve e la beneficenza - Pro terremotati

Ci scrivono 28 (n):

Questa mattina ebbimo un leggero strato di neve. Il cielo però è plumbeo e minaccia di rincarare la dose. A dire il vero non ci vorrebbe altro per aggravare la situazione.

Intanto la disoccupazione forzata e volontaria, od in altri termini la pseudo disoccupazione pretende... lavoro, e lavoro in questi momenti manca.

Speriamo quindi nel comitato ad hoc, e nelle persone che possono coadiuvare il Comitato per quei soccorsi o provvedimenti d'urgenza per i veri bisognosi di assistenza.

Speriamo che i redditi del veglionissimo siano tali da giovare a diverse famiglie che nel critico momento — che fidiamo sia transitorio e di breve durata — attendono almeno in parte, di ciò che loro manca.

✱ Oltre al municipio, anche la presidenza della Società Operaia, si è fatta promotrice di una sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto.

Da CODROIPO

Liste elettorali

Ci scrivono 28 (n):

Questa mattina presso il nostro ufficio municipale ebbe luogo la seduta della Commissione Elettorale Comunale allo scopo di procedere alla revisione delle liste elettorali per l'anno 1915. — Tali operazioni vennero ultimate col seguente risultato:

AMMINISTRATIVI: — Elenco I. Nuove iscrizioni N. 171 — Elenco 2.o Cancellazioni N. 48 — Elenco 3.o: Domande respinte Nessuna — Elenco 4.o: Elettori attualmente sotto le armi N. 66 — Lista generale per l'anno 1915 N. 2357 in confronto a N.o 2237 elettori inscritti in quella dello scorso anno.

POLITICI: Elenco 1.o N. 133 — Elenco 2.o N. 51 — Elenco 3.o: Negativo — Elenco IV: N. 375 — Elenco 5 N. 66 — Lista Generale 1915 N. 1960 con un aumento di N. 82 elettori sulla lista dell'anno decorso.

Venne poi stabilito di mantenere le attuali tre sezioni elettorali colla stessa circoscrizione e locali per la votazione.

Da PALMANOVA

Veglione rimandato

Ci scrivono 28 (n):

Per molti motivi di forza maggiore, il veglione mascherato che doveva aver luogo al «Sociale» sabato 30 corrente è stato rimandato al 13 febbraio p. v.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il ricorso in Cassazione del cancelliere Bisaccia

Innanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso del cancelliere Bisaccia, avverso alla sentenza della Corte di Appello di Venezia in data 7 ottobre 1914 che per una voluta concessione lo condannava a sei mesi di reclusione.

La Corte cassava senza rinvio la sentenza.

Borse e cambi

LONDRA, 27. — Cambio su Parigi 100.50. (Stefani).

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — francese 3 per cento perpetua 73.30 — francese 3 e mezzo per cento 88 —

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di 105.90.

Fatalità

E' la parola che Alessandro Dumas mette in bocca a Caterina de Medici quando assiste alla morte — per veleno sembra — dell'ultimo suo figlio duca di Alencons. Ora se si fa astrazione dalle purtroppo tremende e frequenti catastrofi dovute ai fenomeni del cosmo, io sarei propensa a credere col Castelar che la fatalità sia una scusa per iscolpare la volontà dinanzi la coscienza.

La fatalità non esiste, come non vi è l'ineluttabile destino per le singole creature e per le grandi collettività. Questo vocabolo che si va perpetuando nell'eterna vicenda dei secoli è piuttosto una bandiera di ripiego alla cui ombra si rifugiano tutte le incapacità e la cieca violenza delle umane passioni.

Ciascuno è l'artefice più o meno cosciente, audace, del proprio destino, come i governanti lo sono di quello dei popoli, e ciò che spesso e tanto volentieri si chiama *fato*, *sorte avversa*, *necessità crudele*, è in molti casi la pura conseguenza delle nostre azioni o del nostro carattere.

Gli inerti sopratutto si dolgono o imprecano contro la sorte nemica e così gli scettici ed i superstiziosi; Per scongiurare la iettatura si inventarono i più bizzarri e inverosimili *porte-bonheurs*, proprio come gli antichi si attaccavano all'astrologia, alla chiromanzia, con gli oroscopi, le sorprendenti divinazioni fatte per mezzo delle linee della mano.

E' una fatalità, gridava incessantemente un ubbriacone irriducibile ogni volta tornava in sè dopo gli eccessi peggiori a cui lo trascinava la ebbrezza, addossando la colpa di tutto a questa parola, facendone una specie di talismano, proprio come fanno i deboli, coloro a cui mancano le attitudini per farsi largo nella vita, la forza di resistenza per non rimanere troppo indietro in questa corsa folle verso il benessere e i mezzi per conquistarlo magnifico e duraturo.

Dei deboli che invece di reagire contro le loro manchevolezze, di lottare a oltranza contro un male che li annienta, si accasciano trasformando la loro esistenza in una lunga dolorosissima agonia, o diventando dei suscettibili, degli affetti dal delirio spauroso della persecuzione.

E' questa una inferiorità sugli altri di cui bisogna assolutamente guarire, è questo un supplizio, al quale ci si deve con ogni mezzo sottrarre.

La fatalità mi colpisce in tutti i lati possibili e immaginabili — dicono certuni — senza riflettere che non lo sarebbero se non le si offrissero come grandi bersagli.

Dopo i suscettibili, dopo gli assaliti della fobia della persecuzione, ecco la falange dei sospettosi. Sono pur essi dei fatalisti, ma di quelli che non intendono affatto passare per minchioni. Diffidano di tutto e di tutti, convinti che in qualsiasi maniera operino avranno sempre contro la perfidia universale e concludono col costrurre nel loro cervello tutto un sistema di difesa che non ha nessun rapporto con la realtà in cui si dibattono. Spiegano gli avvenimenti, anche i più futili, con intenzioni maligne e come gli squilibrati ed i testardi danno un loro speciale rigore logico ai fatti ed alle azioni.

Non è ammissibile ch'essi possano ingannarsi nei loro calcoli e, simili lepri sempre palpitanti nel deserto della campagna, sempre preda di mille paure immaginarie, corrompono la purità e bellezza della loro anima e sciupano ogni loro gioia e felicità.

Essi non ammettono d'essere corbellati o ingannati, si ingannano e si beffano da soli e vegetano nel meschino intrigo delle loro finzioni, senza scorgere mai una luce raggiante e consolatrice.

La vita è troppo complessa — gridano senza tregua — e gli uomini troppo egoisti e cattivi e così imbrogliano le cose e le persone, disgustando dei cuori con i quali potrebbero intendersi, offendendo delle anime squisite, tenere, fedeli, dalle quali potrebbero ottenere tutto l'amore, che è la grazia, la poesia, il fulcro, di questa nostra esistenza spesso, arida, triste prosaica.

Le forti e sane intelligenze non credono alla fatalità, il loro pensiero, le loro energie sono tutte rivolte ad armarsi per raggiungere lo scopo prefisso, per lanciarsi verso le più eccelse cime, per sollevarsi al di sopra d'ogni volgarità di consuetudini e di leggi, sono le meravigliose generatrici di ricchezze e di civiltà di gloria e di vittorie, gli incitatori gagliardi del progresso, delle unanimi riscosse, di giuste rivendicazioni e di nobili elevazioni.

D'altra parte, la vita non è già abbastanza un tessuto di immensi desideri, una lanterna magica di affascinanti illusioni, di rare realtà, per renderla ancora più tormentosa e difficile con viete insulse superstizioni? Non portiamo sino dalla nascita confitto nelle segrete latebre del cuore un pugnale che si rivolge, centuplicando gli spasimi della ferita, ad ogni delusione amara, ad ogni errore, magari involontario?

Speriamo e crediamo soltanto, è così dolce credere e sperare, è come dare e ricevere un bene senza l'uguale, è come immergere l'anima in un bagno di luce divina.

VALERIA VAMPA.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco bianco lire 15.50 a lire 16.40 — Granoturco giallo da lire 16 a lire 17.75 — Cinquantino a lire 17 — Fagiuoli (Quintale) da lire 20 a 40.

PIAZZA VENERIO (Quintale). Castagne da lire 25 a lire 30 — Patate da 12 a 15 — Radicchio 25 a 35.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline lire 1.65 — Tacchini lire 1.40 Dindie lire 1.55 — Capponi lire 1.70.

Mercato scarso e poco animato causa il tempo minacciante neve.

Cronaca Cittadina

Una utile iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura

Per una vasta bonifica

La Presidenza della Sezione di Udine e S. Daniele della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura si è assunta l'iniziativa di far sorgere un Consorzio per la bonifica delle zone paludose comprese fra le colline dell'alto mandamento di S. Daniele.

Per apprezzare al suo giusto valore l'opportunità di tale azione, sarà anzitutto utile accennare a qualche dato geologico.

Il gruppo collinare che si riscontra nella parte alta del Medio Friuli, da San Daniele a Tricesimo, irradiandosi fino a Fagagna e Moruzzo, è costituito per la massima parte da cerchie moreniche, nettamente distinte.

La prima cerchia, la più esterna, forma le colline di S. Daniele, Fagagna, Moruzzo, Pagnacco, Tavagnacco; una seconda cerchia più interna rispetto all'allargarsi del fenomeno morenico e quindi più recente, forma le colline di Colloredo di Montalbano e di Treppo Grande e altre cerchie, meno appariscenti, danno i rilievi collinari imperniati su Buia. Questa diestinzione di cerchie collinari non ha solo importanza geologica — cioè come età diverse del periodo glaciale e come manifestazioni del regresso delle morene frontali del ghiacciaio del Tagliamento — ma assume anche a notevole importanza agraria in quanto, appunto per la diversa età loro, tali colline vengono ad essere costituite da materiali in diverso grado di disfacimento, quindi differentemente utilizzabili dalle colture agrarie.

Le zone fra cerchia e cerchia risentono (per fenomeni di lavaggio) della duplice composizione delle colline che limitano tali avvallamenti e, per speciali condizioni, che vennero creandosi man mano con l'impedito deflusso delle acque, si riscontrano in queste depressioni vaste estensioni paludose ed incolte.

L'agricoltura moderna, che si prefigge di intensificare in ogni modo la coltura agraria, considera la bonifica dei terreni, il risanamento e la messa a coltura delle paludi più come una manifestazione di importanza generale che come un interesse dei singoli privati possessori. La Cattedra Ambulante di Agricoltura, che ha fra i suoi scopi nobilissimi, anche quello di eccitare con ogni azione il progresso agrario non poteva disinteressarsi di tale provvida azione risanatrice.

Le iniziative parziali, private, non poterono mai assurgere a grande importanza appunto per il fatto che si limitavano a stretto interesse personale; solo uno studio generale di tutta l'opera può condurre a tali risultati da costituire veramente un notevole, comune vantaggio.

Si tratterebbe infatti, considerando le diverse plaghe paludose, di una superfice complessiva di qualche migliaio di campi che sarebbero suscettibili di una profittevole coltura.

Quando si pensi che attualmente in tali zone si ottengono appena pochi quintali di fieno magrissimo e di paludo scadente; quando si voglia por mente che solo uno studio organico di bonifica — sia che consideri le diverse zone in stretta correlazione, sia che giunga a costituire delle bonifiche singole e staccate — potrà consentire attuazione pratica all'azione intrapresa dalla Cattedra, per gli aiuti che si potranno ottenere dagli Enti superiori, risulterà evidente la importanza di tale opera.

La Cattedra Ambulante, che ha già esperite numerose pratiche preliminari, per giungere a decisioni concrete, indisse, per domenica prossima, una riunione delle rappresentanze dei comuni interessati. L'ottima iniziativa è dunque sulla buona strada e giovandosi della collaborazione dei competenti, avrà presto pratica attuazione.

Un garibaldino friulano caduto gloriosamente in Francia

Il *Giornale d'Italia* annunciò giorni or sono che, in uno degli ultimi combattimenti sostenuti nelle Argonne dal reggimento garibaldino, erano caduti due fratelli Dall' Ongaro: Carlo e Luigi, e che il primo era morto in seguito alle ferite riportate.

Questi due fratelli sono friulani; figli di Antonio Dall'Ongaro e di Elena De Nova pordenonese; nacquero: Carlo a Pordenone il 30 marzo 1885, Luigi in Udine il 13 febbraio 1890.

Sul suolo di Francia, che da vari anni li ospitava, essi rinnovarono e riconsacrarono la nobilissima tradizione della loro famiglia, la famiglia di Antonio Dall'Ongaro, caduto a Palma nel 1848, e di Francesco, il poeta garibaldino.

Alla memoria di Carlo Dall'Ongaro mandiamo, a nome della terra natale, il saluto mesto ma orgoglioso che si deve ai forti fortemente caduti. Al fratello Luigi l'augurio che la sua gagliarda giovinezza sia conservata alla madre, vedova e già così duramente provata con la perdita del maggiore suo figlio.

La neve

Nel pomeriggio di ieri la temperatura si è notevolmente abbassata. Ha nevicato nelle regioni prealpine e al di là del Tagliamento.

La regione udinese fu risparmiata anche ieri dall'apparizione bianca.

"La Mutualità scolastica udinese"

Su proposta del Ministro di Agricoltura il Re ha firmato il decreto che riconosce come ente morale la Società scolastica di M. S. «Mutualità scolastico udinese» con sede in Udine e ne approva lo statuto organico.

Per soccorrere i colpiti dal terremoto

La passeggiata di benefic.

Nella riunione dell'altra sera, tenuta dal Comitato esecutivo pro danneggiati dal terremoto, venne definitivamente stabilita per domenica 31 corrente la Passeggiata di Beneficenza, partendo da Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.30 antimeridiane.

I vari rioni della città verranno percorsi da cinque squadre, a formar le quali concorrerà un numeroso gruppo di studenti, di alunni del Gabelli, di profughi dalla Venezia Giulia residenti in città, di soci della Società Operaia Generale, della Camera del Lavoro, del Circolo Socialista ecc. ecc.

Un numeroso gruppo di gentili signorine parteciperà alla passeggiata, suddiviso fra le varie squadre.

Ogni squadra avrà la sua banda ed una prolunga addobbata concessa dal Comando Militare. Saranno accettate offerte in danaro ed indumenti.

Le bande che parteciperanno alla passeggiata sono: Secondo fanteria — Cavalleggeri «Monferrato» — Cittadina, Colugna, «Carlo Facci» e Gabelli.

Nelle trattorie e negli alberghi

Come si ricorderà nella riunione di sabato sera alla Camera di Commercio, l'ing. Cudugnello fece una proposta per ricavare qualche utile anche dalle trattorie e dagli alberghi.

Secondo questa proposta si distribuiranno nelle principali trattorie ed alberghi della città appositi listini delle consumazioni con segnata in calce la tenue tassa di 5 centesimi per i danneggiati dal terremoto; una tassa che il consumatore pagherebbe nell'atto del saldo. Ma ciò, naturalmente, soltanto per chi negli alberghi suddetti facesse colazione o pranzo, e per la durata di una intiera settimana, a cominciare da domenica prossima.

Pesca di beneficenza

pro Patronato operaio femminile udinese ed Opera Catt. Internazionale di protezione della Giovane

Domenica 31 corrente nel vasto salone teatro del Patronato di via Ronchi verrà inaugurata la annuale Pesca di beneficenza unico cespite di vita economica per le suddette opere che nello scorso anno procurarono aiuto ed istruzione a circa 1300 operaie ed alloggiarono 25 fanciulle orfane ed abbandonate. In riguardo alle attuali circostanze la Pesca è stata ridotta a più modeste proporzioni per lasciare che la carità cittadina si svolga anche in vantaggio di altre iniziative di beneficenza.

La Pesca si aprirà alle ore 10 e continuerà sino alle ore 20.

I biglietti si vendono a 10 centesimi. Vi sono premi utili e di valore; servizi in argento — artistici lavori d'ago e di pennello — giocattoli ecc.

L'estrazione dei cinque grandi premi fra i benefattori del Patronato si farà dinanzi al pubblico alle ore 16 precise.

I biglietti da cent. 50 non corrisposti dalla relativa offerta (entro il sabato 30 corrente) saranno calcolati nulli.

La Commissione per il concorso granario

Nella riunione tenutasi sabato scorso alla Camera di commercio, per costituire un consorzio granario, venne demandato a una speciale Commissione, da nominarsi, l'incarico di compilare lo statuto del consorzio stesso.

La Commissione venne così costituita: cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale — on. barone Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio — avvocato Spinotti sindaco di Tolmezzo — rag. Niggi commissario prefettizio di Pordenone.

Biblioteca degli avvocati e dei procuratori

L'illustre avvocato Camillo Pampanini, Giudice Istruttore presso il nostro Tribunale, a ricordare il nostro conterraneo e suo suocero, il commendator D'Osualdo, che fu consigliere della Suprema Corte di Cassazione in Roma, ha donato, alla Biblioteca, le seguenti opere che erano carissime all'Illustrissimo defunto:

De Luca: «De Oficiis venalibus», volume unico.

De Luca: «Theatrum veritatis et Justitiae», vol. 9, libri 16.

De Luca: «Il dottor volgare», vol. 6.

Peregrino: «Tractatus» volume un.

Peregrino: «Consilia», tomi 3.

Beneficenza

In morte Marcialis cav. dott. Michele: — Francesca Croattini L. 0.50 — Maria Nazzi Gaudio, 0.50 — Vittoria Piccinini, 0.50 — Pia Periotti Zuliani, 0.50 — Seconda Spivach, 0.50 — Raimondo Tonello, 0.50.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del cav. Italico Piuzzi - Taboga: signor Rinaldi dott. Giovanni per buoni lire 3 — Zagato avv. Gino per buoni lire 2.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte di Serafina de Zorze: la famaglia G. Baldassi lire 2.

In morte del signor Michele Zavatti la famiglia Rubbazzer lire 2 — Sabbadini Luigi lire 1.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Questa sera e domani spettacoloso programma cinematografico. Il più colossale dramma che fino ad oggi si sia visto: «La morte dei figli di Re Edoardo». — Capolavoro in quattro grandiosi parti, tratto dal capolavoro dei sommi poeti Sakespeare e Casimiro Delavigne.

Continuato successo del Serrattini — Acclamatissime le sorelle Cartes e Pompea. — La piccola Mafalda entusiasma ogni sera di più il pubblico — Lauret e Martinet passano di trionfo in trionfo.

Questa sera tutti gli artisti di varietà cambieranno repertorio.

Voci del pubblico

Egregio signor Direttore,

A mezzo del suo pregiato giornale vorrei chiedere all'on. Giunta Comunale quando si deciderà a sistemare via Roma e Piazz. Stazione: lavori già deliberati. Dopo due anni che il signor Odorico ebbe finito il palazzo in detta via, si permisero di fare le installazioni dell'acqua e gas, lasciando quale monumento due grosse pietre di rialzo, sul viale Roma, che forse non furono ancora messe al livello stradale, e non lo saranno, fino a quando l'assessore ai lavori pubblici, non si inciamperà....

Tutto fa sperare, che appena nel palazzo del signor Odorico, ci sarà un appartamento libero, andrà ad abitarci uno dei pezzi grossi della nostra Giunta ed allora i lavori che saranno stati deliberati, si augura che andranno fatti con sollecitudine.

Grazie del disturbo ecc. ecc.

Un suburbano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il bollettino delle 23

PARIGI, 28. — *Il comunicato delle 24 dice:*

«Nella notte dal 27 al 28 il nemico non pronunciò nessuna azione della fanteria.

«A nord-est di Zonnebecke vi fu bombardamento da parte dei tedeschi e viva fucileria e lotte di artiglierie.

«Sull'Aisne nell'Argonne semplice cannoneggiamento da una parte e dall'altra

«In Alsazia a nord-ovest di Ammerveiler le nostre truppe malgrado il violento bombardamento si sono mantenute sul terreno conquistato durante la giornata. Calma sul resto del fronte». (Stefani)

I tedeschi che cantano la marsigliese

PARIGI. 28. — *In Belgio i tedeschi celebrarono con hurrà la festa dell'imperatore; essi furono cannoneggiati subito.*

Due sergenti francesi partiti in ricognizione volontaria durante il tiro delle artiglierie, constatarono la devastazione delle trincee nemiche e udirono grida di feriti.

Sugli Haut de Meuse a Eparges i tedeschi, che cantavano la marsigliese con accompagnamento di pifferi e tamburi, furono fatti immediatamente tacere dal fuoco violento.

La conferma delle perdite tedesche nella Fiandra

PARIGI. 28. — *Il* Petit Parisien *scrive che alcuni ufficiali provenienti dal Belgio affermano che durante la ultima battaglia avvenuta a sud di Yprès, i francesi non hanno avuto che perdite insignificanti; invece i tedeschi hanno abbandonato davanti alle tirncee 1600 cadaveri e una cifra considerevole di feriti.*

Le navi mercantili requisite dal governo

ROMA. 28. — *La* Tribuna *dice che è andato in vigore il decreto che dà facoltà al Governo di requisire le navi mercantili e tutti gli altri battelli di diporto.*

Oggi stesso il Ministero della Marina si è valso di questo decreto ed ha già requisito un piroscafo per il trasporto di merci per l'interesse dello Stato.

Ignorasi finora il nome e la destinazione del piroscafo requisito.

LA GUERRA NEI CARPAZI

I russi si ritirano dalla valle di Nagy Ag

VIENNA. 28. — *Il comunicato in data d'oggi dice:*

«Attualmente anche la vallata di Nagy Àg è sbarazzata dal nemico. Questo, che aveva invaso la vallata fino alla regione al nord di Oerkoer Mezoes con forze considerevoli, dovette abbandonare ieri le sue ultime posizioni ben fortificate.

Prendemmo Toronyz e raggiungemmo, inseguendo il nemico Wys Kow, ove cominciò nuovamente il combattimento contro le retroguardie avversarie. Sulle colline al nord di Vezerszallas e presso Volovec, i russi, avendo messo in azione rinforzi, tentarono di riguadagnare nuovamente le posizioni principali perdute e furono respinti. Perdettero in questo scontro settecento prigionieri e cinque mitragliatrici.

«Sul resto del fronte nei Carpazi nessuna modificazione essenziale.

«La situazione all'est della vallata di Nagy Ag è calma.

«Nella Galizia occidentale e in Polonia vi furono combattimenti di artiglieria e piccole azioni». (Stef.)

Lo spreco inutile di polvere degli austriaci alle Bocche di Cattaro

CETTIGNE. 28. — *Ieri, durante tutta la giornata, le navi austriache ancorate alle Bocche di Cattaro tirarono senza interruzione sulle posizioni montenegrine dalla parte del monte Lowcen e di Grahovo.*

Il loro fuoco non ebbe nessun risultato.

L'artiglieria montenegrina d'altra parte non ha risposto che assai raramente, causa la grande distanza in cui si tengono le navi austriache.

Scaramuccie alla frontiera egiziana

Idroplano inglese che bombarda con successo una colonna turca

CAIRO, 28. — *Vi fu ieri una scaramuccia a Kantara. I turchi apersero il fuoco di artiglieria contro una pattuglia che rispose con mitragliatrici al fuoco di fucileria. Il nemico non mostra nessun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti di nemici furono scorti su tre altri punti.*

All'est del Canale non avvenne con essi nessun contatto.

Presso BirMurhabad un idroplano bombardò una colonna turca, infliggendole delle perdite.

Durante il combattimento di ieri ad oriente di Kantara, gli inglesi ebbero un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono probabilmente più forti. — (St.)

Tre colonne turche in marcia?

PARIGI. 28. — Il «New York Herald» riceve da Atene:

«Dei telegrammi da Smirne annunziano che tre corpi di armata turchi sono impiegati nella campagna contro l'Egitto. Kemal pascià, che comandava fino a poco tempo fa il quarto esercito turco e che era partito da Damasco il 4 gennaio per prendere il comando delle truppe dirette contro l'Egitto, è stato sostituito. Il primo corpo turco avanza seguendo la costa del mare; il secondo marcia parallelamente ad una distanza di circa venti chilometri ed il terzo ha preso una strada dell'interno, lungo la quale il genio, sotto il comando di Maisner pascià, costruisce a mano a mano che la marcia progredisce, una ferrovia da campagna.

«Le relazioni fra gli ufficiali tedeschi e turchi sono sempre estremamente tese. Desiderando rinforzare le truppe del Caucaso il maresciallo Von der Goltz ordinò recentemente a Perter pascià comandante il corpo di armata turco di Smirne, di partire immediatamente per quella regione, alla testa dei suoi uomini. Perter Pascià si rifiutò, urioso per questa insubordinazione, il maresciallo Von der Goltz reclamò l'intervento di Gemal pascià, ma anche questi, a sua volta, disse che le truppe turche di Smirne non potevano essere assolutamente inviate nel Caucaso».

Il Principe Giorgio di Serbia in missione a Roma?

PARIGI. 28. — *Il* New York Herald *ha da Atene:*

«E' giunto qui il principe Giorgio di Serbia, che si reca a Roma in missione speciale, per controbilanciare l'opera di Ghenadieff».

Che cosa fa il signor Ghenadieff nella capitale d'Italia?

BERLINO. 28. — Il corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» ha intervistato Ghenadieff, il quale lo assicurò che la Bulgaria rimarrà assolutamente fedele alla Germania ed all'Austria.

Ghenadieff ha smentito la notizia di una tensione fra la Bulgaria e la Turchia, dicendo che la Bulgaria non pensa affatto ad attaccare la Turchia. Similmente ha smentito la notizia pubblicata dalla stampa francese che egli si recherà a Parigi.

Da Roma l'inviato bulgaro ritornerà a Sofia, fermandosi due giorni a Vienna.

Interrogato se egli vi si sarebbe recato in missione, rispose:

«A Vienna conosco tutto il mondo politico e vi assicuro che la Bulgaria farà sempre una politica amichevole verso la Germania e l'Austria. Tutte le notizie in altro senso sono invenzioni».

Avendogli detto il corrispondente che produsse sorpresa il fatto che egli passò la serata in mezzo agli irredentisti romani, Ghenadieff rispose che da molti anni è amico di Barzilai, ma che nessuno potrà credere che per questo fatto, egli, successore di Stambuloff, abbia a rinnegare il suo passato.

Anche la Bulgaria si... muove

SOFIA. 28. — *Ieri in tutta la regione a nord-ovest della Bulgaria venne sentita una leggera scossa sismica. I danni sono insignificanti.*

Perchè l'Italia entrerà in guerra secondo un giornale francese

PARIGI, 28. — Il «Petit Journal» riceve dal suo corrispondente romano:

«Una personalità italiana, che conosce a fondo i sentimenti dell'opinione pubblica, mi dice — e potete ripeterlo — che una delle ragioni pr le quali l'Italia farà la guerra, risiede nella considerazione — che è finita col penetrare nello spirito di tutti gli italiani — dell'inutilità della Triplice Alleanza offensiva per l'Italia, e anche dall'antagonismo che questa offensiva ha creato fra il regno e i due Imperi.

«Aggiungendo a ciò la necessità che l'Italia ha di dominare nell'Adriatico, si arriverà allora naturalmente all'annientamento della potenza navale austriaca, che non potrebbe mai più essere che un istrumento del pangermanesimo, dato che la Germania ha messo le mani sull'Austria».

La tragica fine d'un piroscafo italiano sulle coste degli Stati Uniti

VANI TENTATIVI PER SALVARE L'EQUIPAGGIO

NORFOLK (Stati Uniti), 28. — *Il vapore ialiano* Angelo Parodi *affondò causa il maltempo a trecento miglia dal Capo Henry. L'equipaggio di ventisette uomini è perduto.*

Il guardacoste Itasca *riferisce che si tenne presso il vapore* Parodi *per quattro giorni per rimorchiarlo. Il* Parodi *mancava di carbone e di provvigioni e rollava nel mare tempestoso, che impedì al guardacoste di prenderlo a rimorchio. Durante la notte di lunedì vi fu una fitta nebbia e il mare burrascosissimo infranse il vapore di cui nel domani mattina non rimanevano che rottami galleggianti.*

Il prestito nazionale d'un miliardo

Nuove agevolazioni ai sottoscrittori

ROMA, 28. — Allo scopo di agevolare ai sottoscrittori del prestito nazionale al quattro e cinquanta per cento, il regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, fu stabilito che, fermo restando l'obbligo di provvedere al pagamento al 1.o febbraio per le sottoscrizioni superiori a lire trentamila i versamenti per le altre sottoscrizioni possano effettuarsi nei seguenti giorni: il giorno 2 febbraio per le sottoscrizioni da lire ventimila fino a lire trentamila; il giorno 3 per le sottoscrizioni superiori a lire diecimila fino a lire ventimila; il giorno 4 per le sottoscrizioni da lire duecento fino a lire 5000.

Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposizione dopo il 1.o febbraio e precisamente nei giorni dal 2 al 5 saranno conteggiati soltanto gli interessi fino al 1.o febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate per le varie categorie di sottoscrizioni, si dovranno liquidare gli interessi anche pei giorni decorrenti dal primo febbraio.

Secondo il programma d'emissione la consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da lire cento individuali verrà iniziata dal 6 febbraio.

Le simpatie verso l'Italia del ministro svizzero a Roma

BASILEA. 28. — La «Tribune de Genève» pubblica oggi una intervista concessa dal ministro svizzero a Roma al suo corrispondente romano.

Il ministro, fra altro, disse:

«Quando accettai il posto di ministro svizzero a Roma, ebbi l'impressione di ubbidire ad un dovere patriottico, piuttosto che ad una preferenza personale.

«Da vent'anni mi occupavo delle nostre questioni politiche ed avevo a Berna una posizione che amavo di mantenere, ed amici la cui affezione mi era cara e dai quali, alla mia età, mi era penoso separarmi.

«Però, se vi era un posto diplomatico verso cui mi sentissi attirato da tutte le simpatie che nutro per un popolo vicino ed amico, era proprio quello che occupo ora. Ebbi sempre per l'Italia una marcata predilezione anche perchè vi passai parte della mia giovinezza e vi conservo, oltre a numerosi amici, legami di parentela. Venendo a Roma per lavorare al mantenimento ed al consolidamento dei buoni rapporti italo - svizzeri, diedi semplicemente corso all'amicizia che provo pel popolo italiano».

Queste esplicite e simpatiche dichiarazioni del ministro svizzero faranno a quanto qui si confida in Svizzera, scomparire i malintesi e le supposizioni secondo le quali egli nutrerebbe speciali simpatie e preferenze verso l'Austria.

La commemorazione di Visconti-Venosta a Milano

MILANO, 28. — Stasera ebbe luogo al «Cova», promossa dall'«Associazione Liberale», una commemorazione in onore del senatore Emilio Visconti Venosta.

Alla conferenza assistevano vari senatori, deputati, autorità e notabilità.

Alle 21.30 è entrato nella sala il Conte di Torino, accolto da una imponente manifestazione.

Il presidente dell'Associazione Liberale presentò il conferenziere, prof. Francesco Orsini, il quale parlò lungamente dell'illustre uomo di Stato e alla fine fu accolto da applausi.

Il trasporto del sindacato ferrovieri da Ancona a Bologna

ROMA. 28. — La «Tribuna» ha da Ancona che appare ormai accertato il trasferimento della sede del sindacato dei ferrovieri da Ancona a Bologna.

Questa notizia è avvalorata dal fatto che i locali adibiti a sede del sindacato sono stati disdetti.

La partenza di Nathan per l'America

NAPOLI. 28. — Ieri è arrivato nel nostro porto il transatlantico «America» sul quale ha preso imbarco col suo seguito Ernesto Nathan, Regio commissario dell'Italia all'esposizione di San Francisco.

Una bimba nata coi denti!

ROMA. 28. — Si ha da Nocera che la moglie del contadino Matteo Leovero ha dato alla luce una bambina che ha già i denti incisivi spiccatissimi.

L'on. Mosca lascia Bengasi

SIRACUSA. 28. — L'on. Mosca si imbarcò sul piroscafo «Apollonia» e partì da Bengasi L'on. Mosca fu salutato dal prefetto comm. Giaraca, dal sindaco e da altre autorità. — (Stef.)

Wilson porrà il suo veto al "bill" contro gli analfabeti

WASHINGTON, 28. — Si annunzia da fonte autorizzata che Wilson opporrà il suo *veto* al «bill» sull'immigrazione, a causa dell'articolo relativo agli analfabeti. (Stef.)

Gli australiani daranno 500 m'la soldati alla metropoli

LONDRA. 28. — Il ministro della Istruzione Pubblica, Carmichal, parlando in una riunione di negozianti della Nuova Galles del Sud, ha detto:

«Stiamo formando una grande riserva di cinquecentomila uomini pronti a recarsi al primo ordine sul fronte di battaglia».

L'emissione di tre miliardi e mezzo approvata dalla Camera francese

PARIGI, 28. — (Camera dei deputati) *Nella seduta odierna la Camera ha approvato vari progetti di legge.*

Dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze Ribot, che fu applauditissimo e rese omaggio al credito francese, fu approvato anche il progetto che eleva a tre miliardi e cinquecento milioni il limite dell' emissione dei buoni del tesoro e che autorizza l'emissione di obbligazioni a breve scadenza. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— La tua mano! rispose Bourgogne, che sapeva altrettanto bene le tradizioni della cortesia fra emeriti bevitori.

Champagne, sentendo il calore di quella stretta, si sentì rianimato:

— E già ubriaco, pensò lo si capisce all'odore. E' pronto? domandò finalmente.

— Prontissimo, rispose il suo avversario. In battaglia!

— Fuoco! gridò Champagne, ed inviò nella direzione del naso di Bourgogne, come un pallone volante, il sughero della sua bottiglia sospinto fuori della imboccatura del suo pollice nervoso.

Poi si versò una copiosa misura dell'ambrosia schiumante, canterellando.

Bourgogne trovò indiscreto vedersi preceduto nel mescere e trincare il nettare; ma non azzardò nessuna osservazione. Dopo avere borbottato una specie di Benedicite e versato il vino nel suo bicchiere, lo portò con amore alle labbra e lo vuotò suggellando il lungo sorso con un sonorissimo bacio.

— Non si beve mai senza ciarlare. Parlare di ciò che si beve gli aggiunge pregio ed aumenta il piacere di bere. Assorti nella lotta e nella speranza di vittoria, i due bevitori non interrompevano il corso dei loro attacchi che per inviarsi le bravate consuete in simili sfide.

La prima parola di Bourgogne fu tuttavia una specie di ammenda onorevole della sua debolezza. Ma se lo spirito è forte come la carne è debole. Come resistere a una tale tentazione? Come respingere la bottiglia che vi si mette quasi per forza tra le mani? Un convertito della vigilia può ben cedere ad un primo assalto e peccare un'ultima volta.

Così dice Bourgogne di cui Champagne si faceva un dovere di calmare l'allarmata coscienza dicendo generosamente:

— Piglio tutta la colpa sull'anima mia!

— E la tua disfatta la espierà, rispose Bourgogne, che si riscaldava a poco a poco.

— Lo vedremo chi dei due, il convitato o il convitante, cadrà per il primo sotto la tavola.

E ben presto alzandosi tutti e due, giunsero a quelle espansioni liriche, a quei dialoghi provocanti, animati da una energica pantomima.

— Tu lo hai voluto? gridava Bourgogne, tu porterai la pena della tua sfida; al tuo viso, ai vapori che ti vengono dalla bocca, all'imbarazzo della sua lingua, sento che la mia vittoria è prossima. Ed aggiungeva, alzando il suo bicchiere e scuotendo la testa, una corta e mentale invocazione al suo vino favorito, supplicandolo di sostenere il suo partigiano e di far mordere il terreno all'audace competitore.

Se Bourgogne aveva il contegno severo e drammatico, Champagne lo aveva espansivo ed aggressivo. Saltellava come un capriolo intorno alla tavola alla quale sedeva, dondolandosi, il suo avversorio: e cogli occhi accesi rispondeva con veemenza ai suoi motteggi canzonatori. Egli era sicuro della vittoria perchè difendeva l'onore di un vino famoso per avere fatti molti vincitori a tavola e fuori di tavola. E scongiurava lo Champagne questo re dei vini, di vendicare l'affronto fatto alla sua gloria da temerarie bestemmie.

Ben presto la conversazione si animò e fu un fuoco continuato di esclamazioni, di interruzioni, di offese, di sì e di no.

— Il tuo Champagne, disse chiaro e netto Bourgogne al suo avversario scandalizzato, è un poliziotto che non agisce che a parole. E' un fuoco di paglia.

— Il tuo Bourgogne, rispose l'altro, non è che un fanfarone che brilla un momento per spengerlo. Io almeno ho la fiamma, per quanto piccola, tu non hai che il fumo.

— Io fo poco conto, continuò, delle gole che trovano cotesto vino da donne.

— Si può essere un uomo, replicò Champagne, e non avere il palato di ferro.

— Tutto ciò è superficiale in cotesta schiuma senza sapore.

— Questa schiuma ci porta al cielo e ci dà le ali, mentre che cotesto intruglio ci abbrutisce. Io bevo il vino degli amanti e dei poeti.

— Io quello dei filosofi e della gente seria.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.35 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.35 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 6.52 — 8.7 — 13.5 — 17.35 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.35 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — Cividale: 7.46 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.33; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.